

La tragica gita scolastica a Volterra
Due studenti morti e altri 6 feriti
del liceo scientifico Plauto di Roma
Portati in ospedale con l'elicottero

Dopo una curva precipitati nella scarpata
Forse un guasto e la forte velocità
del veicolo hanno provocato l'incidente
Imprigionati nelle lamiere

Il pullman, senza freni, nel vuoto

Due morti, 6 feriti, un'intera scolaresca terrorizzata dall'incidente avvenuto ieri pomeriggio nei pressi di Volterra. Un autobus con a bordo i ragazzi del liceo Plauto di Roma è finito fuori strada forse per un guasto ai freni. Il mezzo si è ribaltato squartando tutto l'abitacolo. Un dramma molto simile a quello del 26 aprile 1983 nella galleria del Melarancio sull'autostrada del Sole nei pressi di Firenze.

tarda serata sul ciglio della strada. Impressionante la scena - che ricordava le drammatiche immagini della tragedia del Melarancio, l'incidente del 26 aprile 1983 in una galleria dell'Autosole nei pressi di Firenze in cui persero la vita undici ragazzi di una scuola di Napoli: l'intero abitacolo inclinato di 45 gradi rispetto al corpo della vettura con i sedili del lato sinistro che spuntano fuori dai finestrini. Il muso del bus rivolto verso la strada, segno evidente di un testacoda. Certamente il mezzo si è ribaltato, è finito almeno una volta a testa in giù. Poi si è raddrizzato come un dinosauro esausto nell'umida terra.



Una professoressa del liceo «Plauto» legge l'elenco dei morti e dei feriti ai genitori dei ragazzi

DAL NOSTRO INVIATO DANIELE PUGLIESE
VOLTERRA. Il pullman corre veloce nel cuore di una delle zone più caratteristiche della Toscana. Una discesa e una curva, subito dopo Volterra in direzione Siena. È il che il pesante automezzo noleggiato dal liceo Plauto di Roma è finito fuori strada. Incastri nelle lamiere due ragazzi sono morti sul colpo: Giambattista Carvelli di 15 anni e Marina Velardita di 17. All'ospedale di Volterra sono state ricoverate altre sei persone, le due insegnanti che accompagnavano il gruppo Angela Tucci e Anna Maria Di Noto e altri 4 ragazzi: Lorena Stabile, Nicola Colica, Ester Andragna e Linda Monasco. «Un ricovero cautelativo nel reparto osservazione - dice il coordinatore sanitario dell'o-

spedale il dottor Giovanni - ma sono tutti fuori pericolo». Escorazioni e tanta paura per gli altri 43 ragazzi, ospitati per la notte nell'ostello della gioventù di Volterra, per i quali il Comune toscano si è messo a disposizione subito dopo il drammatico incidente. Che cosa sia successo su quella stretta striscia d'asfalto, che come un serpente tra verdi prati in un continuo saliscendi di morbide colline coperte di cipressi, nessuno lo sa ancora con precisione. Secondo le prime ricostruzioni effettuate dai carabinieri di Volterra - i primi ad accorrere sul posto - potrebbe essersi trattato di un guasto ai freni del grande bus Mercedes. La sagoma devastata del gigante bianco giaceva ancora ieri in

sconvolti dice il sindaco Giovanni Brunale, invelenito perché da anni denuncia all'Anas la pericolosità della statale 68. Tutti i genitori sono stati avvisati in serata. Testimoni oculari non ce ne sono stati. L'allarme l'ha dato un anziano contadino che lavorava nei campi vicino al luogo dell'incidente. «Ho sentito un gran botto - dice - sono corso e ho visto i ragazzi che si lanciavano dai finestrini terrorizzati». Poi è passata un'auto: «Corra ad avvertire i carabinieri!» ha detto l'uomo al passante. Gli uomini dell'Arma sono arrivati in pochi minuti, più tempo c'è voluto perché arrivassero le ambulanze. Sembravano non bastare mai e la silenziosa strada di campagna per tutto il pomeriggio è stata invasa dalle sirene dei mezzi di soccorso. Le operazioni di salvataggio sono state coordinate dal prefetto di Pisa, che sul posto ha fatto arrivare anche due elicotteri dei carabinieri. Il dottor Schiavone, pretore di Volterra, ha seguito tutta la fase di ricostruzione dell'incidente. L'autista del bus, dopo essere stato medicato all'ospedale, è stato trattenuto a disposizione dell'autorità giudiziaria.

Omaggio del Pci alla tomba di Gramsci

Una delegazione del Pci, con il segretario generale compagno Alessandro Natta, ha reso omaggio ieri mattina alla tomba che custodisce i ceneri di Antonio Gramsci, nel Cimitero degli Inglesi a Roma. Presenti anche i presidenti dei gruppi parlamentari del Senato e della Camera, Ugo Pecchioli e Renato Zangheri, Livia Turco della segreteria del Pci, rappresentanti dell'Unità, di Rinascita, della Fgci, della Fondazione Gramsci, dell'Anppa, del Comitato regionale e della Federazione romana. Accanto alla lapide sono state deposte corone di fiori, tra cui quella del Comitato centrale e della Commissione centrale di controllo del Pci.

Regolamentare famiglie di fatto Inchiesta dell'Europeo

conviventi more uxorio. L'«Europeo» riporta anche un sondaggio dove risulta che il numero di coloro che sono d'accordo sulla equiparazione del matrimonio alla convivenza si riduce quando si tocca l'aspetto economico. La convivenza è moralmente accettata dal 70% degli intervistati mentre è rifiutata dal 28%.

Afrodite va in pensione «Argo» prevederà il tempo

generale ispettore dell'Ivaf Franco Pugliese. Mentre Afrodite prevede 22 grandezze meteorologiche al giorno per ciascuna delle 62 località con una frequenza di 12 ore, Argo prevede 57 grandezze per 150 località con una frequenza di sei ore.

In un libro la rubrica di Macaluso sull'Unità

su «l'Unità», raccoglie appunto gli scritti dal 10 novembre 1986 al 28 dicembre 1987. La prefazione è di Giuseppe Fiori.

Reggio Calabria Arrestato vicesegretario Psi per «oltraggio»

Garibaldi dove il Lo Faro, ad un semaforo, non si è fermato all'alt di un vigile urbano, che ha dovuto anzi scansarsi per non essere investito. Inseguito e raggiunto dal vigile, gli avrebbe rivolto, assieme alla moglie, minacce e «parole oltraggiose».

Per Cossiga una bottiglia di Brunello centenario

quattro bottiglie del Brunello 1888 ancora esistenti al mondo. Il vino centenario, giurano gli esperti, è ancora «enologicamente integro»: in altre parole, perfettamente bevibile.

Responsabilità del giudice Una precisazione dell'avv. Zupo

stati rivolti al loro operato. Lo precisa in una dichiarazione il loro difensore, avv. Giuseppe Zupo, che esclude altresì di aver espresso valutazioni sull'avv. Pietro Merola, promotore dell'azione civile a carico dei due magistrati.

GIUSEPPE VITTORI

Proprio 5 anni fa la tragedia del Melarancio

■ FIRENZE Una coincidenza davvero incredibile. Esattamente cinque anni fa, il 26 aprile 1983, una analogo tragedia di studenti in gita impressionò l'opinione pubblica. Allora come oggi la tragedia avvenne sulle strade della Toscana, tradizionale meta delle scolaresche per la scampagnata di primavera. In quel giorno nella galleria del Melarancio, sull'autostrada del Sole, alle porte di Firenze, undici studenti della scuola media Niccolardi di Napoli trovarono la morte.

Ma non fu solo tragica casualità. Il pullman che era diretto sul lago di Garda si scontrò all'interno della galleria del Melarancio con un automezzo che trasportava un enorme cilindro di acciaio. Come una lancia il cilindro sventrò la fiancata sinistra dell'automezzo facciando gli studenti. Undici vittime e quaranta feriti. Un bilancio terribile. L'inchiesta su quella sciagura

I genitori dei ragazzi in gita erano davanti alla scuola Hanno ascoltato con angoscia l'elenco dei morti e dei feriti

«Li stavamo aspettando, poi...»

Angosciati, con gli occhi pieni di pianto, i genitori degli studenti della 5^a C e 5^a D arrivano alla spicciolata nello studio del preside. Hanno appreso la terribile notizia dalla radio e dalla tv. Vogliono sapere notizie precise, e molti partono d'urgenza per Volterra. Accanto a loro, il preside, gli insegnanti, gli amici dei due ragazzi morti. Qualche genitore era già a scuola per aspettare il rientro dei ragazzi.

ROSSELLA RIPERT

■ ROMA Alla spicciolata, arrivano a scuola con gli occhi gonfi di lacrime. Hanno saputo dell'incidente dalla radio o dalla tv. E le notizie sono terribili. All'inizio si parlava di cinque morti e ventitré feriti gravissimi. Poi la conferma ufficiale: sono due gli studenti che hanno perso la vita vicino Volterra, in uno spaventoso incidente mortale. «Voglio sapere qualcosa, ditemi di mia figlia - piange disperata la mamma di Nicoletta - non ha ancora telefonato, non ha nessuna notizia». Accanto a lei,

di preciso perché il pullman ha sbandato, ma mi ha assicurato che sta bene, che molti suoi compagni sono solo feriti lievemente. Mi ha scongiurato di avvertire la mamma di Giordano, il suo amico di classe, di tranquillizzarsi. La 5^a C e la 5^a D, circa cinquanta studenti quindicenni, erano partiti l'altra mattina presto per la prima gita dell'anno. Volevano fare un tour etrusco, puntando a Cerveteri, Grosseto, Poggibonisi, Volterra e Populonia. «Mia cugina era così contenta di partire, aveva aspettato tanto questo momento - racconta affannata la cugina di Francesca Tripodi, una delle ragazze del Plauto - e ora chissà come sta, cosa le è successo. Vorrei partire subito, andare a Volterra, chissà che pena e che shock. Dovevano tornare stasera alle nove e invece...».

L'unico telefono nell'ufficio di presidenza continua a suonare. Chiamano da fuori, dall'ospedale di Volterra. Sono ragazze e ragazzi che tentano di mettersi in contatto con Roma per dire che loro stanno bene. «Quando siete ricoverati all'ospedale - urla alla cornetta la vicepresidente del Plauto - come state, ci sono feriti gravi? E le due professoressse dove sono, qui non hanno ancora chiamato!». Istanti terribili, per i familiari, per tutta la scuola. Nessuno si dà pace. Come è stato possibile, perché questo viaggio di studio si è trasformato in una tragedia? Sono le domande che corrono sulla bocca di tutti. Nel cortile arrivano altri compagni di scuola, hanno appreso la notizia dai giornali e sono rimasti di sasso. «Veniva con noi in parrocchia a Mostacciano - dice Andrea, un amico di Manna Venardita, la ragazza rimasta uccisa insieme a Giambattista Carvel-

Savona Un cadavere di donna nella valigia

■ SAVONA Il cadavere di una donna fatto a pezzi e rinchiuso in una valigia è stato rinvenuto l'altra sera verso le 19,30 da un ragazzo nei pressi del cimitero di Spotorno, in località La Torre Alex Besaggio di 12 anni era alla ricerca degli asparagi selvatici che di solito spuntano dal terreno arso da un incendio. Le fiamme che qualche settimana fa hanno devastato l'entroterra spotornese hanno però riservato al giovane una macabra sorpresa. Al piede di un alberello scheletrico ha trovato un teschio umano calcificato dal fuoco. I carabinieri giunti sul posto hanno rinvenuto nelle vicinanze una valigia con resti umani che il medico legale ha identificato per quelli di una donna. Ieri il magistrato inquirente ha disposto una perizia sul miseri resti per cercare di stabilire l'età della donna e le cause della morte. Non si esclude che possa essere riaperto un caso clamoroso di occultamento di cadavere che risale ad un anno fa quando il sanremese Onorico Serra fece sparire il cadavere della suocera deceduta per cause naturali facendo credere che fosse ammalata, e questo per poter continuare a riscuotere la pensione per la quale aveva la delega.

Con due anni di ritardo rispetto all'Europa parte a giugno la campagna governativa contro il virus

«Aids: se la conosci non ti uccide»

«Più lo mandi giù, più ti tira su», sarà l'agenzia del famoso slogan Lavazza - la Armando Testa - a gestire la campagna anti-Aids del governo: è la più grande agenzia italiana, 40 anni di attività e 260 miliardi di fatturato l'anno. L'affiancheranno la Mac («Scavolini, la cucina più amata dagli italiani») e la Odg («Facciamo strada al futuro», Italtat): gestisce tutti gli spot Rai.

MARIA R. CALDERONI

■ ROMA Partirà probabilmente da metà giugno (ma non è sicuro) la campagna del ministero della Sanità sull'Aids, meglio tardi che mai. Spot pubblicitari, inseriti per la stampa quotidiana e periodica, paginoni sui quotidiani, coinvolte le tre testate Rai nonché le televisioni vera e propria, le tre agenzie pubblicitarie uscite vincitrici dalla gara pubblica - la Armando Testa, la Odg e la Mac - hanno illustrato ieri all'Istituto superiore della sanità un abbozzo non ancora definito di quello che sarà il primo massiccio intervento pubblico in campo Aids. Costo complessivo 20 miliardi. Una campagna, nelle sue linee generali, di tipo informativo e di approccio «soft», basata su slogan assai semplici, i due principali dei quali sono: «Aids, se la conosci non ti uccide», e «Oggi non esiste ancora una cura contro l'Aids, ma di Aids non è facile ammalarsi». Sia gli spot che gli inseriti avranno un logotipo fisso, un uomo e una donna nudi, in piedi, l'uno davanti all'altra, silhouette che «visualizzano» gli slogan e che negli spot si animano, in dissolvenza e no, per illustrare che la malattia dell'Aids si trasmette solo via sangue o via sperma. Uno stacco e poi l'altro slogan, «Come non si trasmette»: le due figure mostrano che il contagio non avviene con un bacio, né con una stretta di mano, né bevendo allo stesso bicchiere intimo, la parola «Aids» scritta in rosso si fran-

go del termine «profilattico» meno noto alla gente. Tuttavia, compiuta l'inaudita «rivoluzione», lo spot con la parola vietata dovrà passare al vaglio della Rai, che sino ad oggi ha praticato al riguardo una drastica censura.

Alla Testa, cui andranno 12 dei 20 miliardi stanziati, spetterà il compito della campagna generale, diretta all'intero della popolazione; la Odg (cui andranno 4 miliardi) metterà a punto «campagne mirate» rivolte a tossicodipendenti, carcerati, militari (forse anche alle scuole, con un programma di videocassette di cui tuttavia a tutt'oggi non si sa nulla), alla Mac (4 miliardi) spetterà di approntare programmi per medici e paramedici.

Venti miliardi sono sufficienti? Alla domanda ha risposto Marco Testa, amministratore delegato della agenzia «Bastano, per quest'anno. Bastano per dare vita ad una promozione importante, sempre per quest'anno».

Assolutamente ultima rispetto agli altri paesi europei, la campagna sembra partire da una sorta di tabula rasa, ignorando la fitta informazione sino a qui fornita dalla

PIACERE DI CONOSCERLA.

AMERICAN GRAFFITI 2

Stasera ore 20.30

Continua il mito degli anni '60. Ritornano Ron Howard, Paul Le Mat e Cindy Williams diretti da Bill W. L. Norton.

ODEON

LA TV CHE SCEGLI TU.